

27 luglio 2022 8:25

Breve storia dell'esperanto, lingua della pace vecchia di 135 anni odiata da Hitler e Stalindi [Redazione](#)

Alla fine del 1800, la città di Bialystok - che un tempo era polacca, poi prussiana, poi russa e oggi è di nuovo parte della Polonia - era un centro di diversità, con un gran numero di polacchi, tedeschi, russi ed ebrei ashkanazi di lingua yiddish. Ogni gruppo parlava una lingua diversa e guardava con sospetto i membri delle altre comunità.

Per anni, L.L. Zamenhof, un ebreo di Bialystok che si era formato come medico a Mosca, aveva sognato un modo in cui diversi gruppi di persone potessero comunicare facilmente e pacificamente.

Il 26 luglio 1887 pubblicò quello che oggi viene chiamato "Unua Libro", o "Primo Libro", che introduceva e descriveva l'esperanto, una lingua che aveva progettato per anni nella speranza di promuovere la pace tra i popoli del mondo.

Il vocabolario dell'esperanto è principalmente tratto da inglese, francese, tedesco, greco, italiano, latino, polacco, russo e yiddish, poiché queste erano le lingue con cui Zamenhof aveva più familiarità. Grammaticamente, l'esperanto è stato principalmente influenzato dalle lingue europee, ma è interessante notare che alcune delle innovazioni dell'esperanto hanno una sorprendente somiglianza con le caratteristiche che si trovano in alcune lingue asiatiche, come il cinese.

Ora, 135 anni dopo, l'Europa è di nuovo lacerata da violenze e tensioni, in particolare dalla guerra tra Russia e Ucraina, che è almeno in parte guidata da un dibattito politico sulle differenze linguistiche. Sfortunatamente, i conflitti sulla lingua sono comuni in tutto il mondo.

La promessa di pace attraverso una lingua condivisa non ha ancora preso piede ampiamente, ma ci sono forse fino a 2 milioni di persone che parlano esperanto nel mondo. E si sta ancora diffondendo, anche se lentamente.

Una lingua per tutti

Essendo cresciuto nell'ambiente multiculturale ma diffidente di Bialystok, Zamenhof ha dedicato la sua vita a costruire un linguaggio che sperava potesse aiutare a promuovere l'armonia tra i gruppi. L'obiettivo non era sostituire la prima lingua di nessuno. Piuttosto, l'esperanto servirebbe come una seconda lingua universale che aiuterebbe a promuovere la comprensione internazionale e, si spera, la pace.

L'esperanto è facile da imparare. I nomi non hanno genere grammaticale, quindi non devi mai chiederti se una tabella è maschile o femminile. Non ci sono verbi irregolari, quindi non devi memorizzare complesse tabelle di coniugazione. Inoltre, l'ortografia è interamente fonetica, quindi non sarai mai confuso da lettere mute o lettere che emettono suoni diversi in contesti diversi.

In "Unua Libro", Zamenhof ha delineato le 16 regole di base dell'esperanto e ha fornito un dizionario. Questo libro è stato tradotto in più di una dozzina di lingue e, all'inizio di ogni edizione, Zamenhof ha rinunciato permanentemente a tutti i diritti personali sulla sua creazione e ha dichiarato l'esperanto "proprietà della società".

Ben presto, l'esperanto si diffuse in Asia, Nord e Sud America, Medio Oriente e Africa. A partire dal 1905, gli esperantisti di tutto il mondo iniziarono a riunirsi una volta all'anno per partecipare al Congresso mondiale di esperanto per celebrare – e usare – la lingua.

Tra il 1907 e la sua morte nel 1917, Zamenhof ricevette 14 nomination per il Premio Nobel per la Pace, anche se non vinse mai il premio.

Continuando il lavoro di Zamenhof, l'Associazione Universal Esperanto, un'organizzazione che cerca di incoraggiare le relazioni tra le persone attraverso l'uso dell'esperanto, è stata nominata più di 100 volte per il Premio Nobel per la Pace in riconoscimento del suo "contributo alla pace nel mondo permettendo a persone in diverse paesi ad entrare in relazioni dirette senza barriere linguistiche". Finora, non ha mai vinto il premio.

Lotte e successi

Dopo la prima guerra mondiale, la Società delle Nazioni, predecessore delle Nazioni Unite, è stata fondata nella speranza di prevenire futuri conflitti. Poco dopo, il delegato iraniano alla Società delle Nazioni propose che l'esperanto fosse adottato come lingua delle relazioni internazionali.

Tuttavia, a questa proposta fu posta il veto dal delegato francese, che temeva che la lingua francese perdesse la sua posizione di prestigio nella diplomazia. Nel 1922, il governo francese fece un ulteriore passo avanti e vietò l'insegnamento dell'esperanto in tutte le università francesi perché presumibilmente strumento per diffondere la propaganda comunista.

Ironia della sorte, la vita dietro la cortina di ferro non è stata molto più facile per chi parla esperanto. In Unione Sovietica, si presumeva che gli esperantisti facessero parte di una "organizzazione di spionaggio internazionale". Molti furono perseguitati e in seguito morirono durante la Grande Purga di Stalin.

Secondo Hitler, l'esperanto era la prova di un complotto ebraico per conquistare il mondo. Durante il Terzo Reich, la Gestapo ricevette ordini specifici di ricerca dei discendenti di Zamenhof. Tutti e tre i suoi figli morirono durante l'Olocausto, così come molte persone che parlavano esperanto.

Nonostante tali eventi, nel 1954 l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, meglio conosciuta come UNESCO, approvò una risoluzione che riconosceva - ed entrava in relazione con - l'Associazione Universale di Esperanto, che aprì le porte alla rappresentanza del movimento esperantista presso Eventi UNESCO relativi alla lingua.

Nel 1985, l'UNESCO ha approvato una risoluzione che incoraggia i paesi ad aggiungere l'esperanto ai loro programmi scolastici. Per anni, la Cina ha offerto l'esperanto come opzione di lingua straniera in molte delle sue università, una delle quali ospita un museo dell'esperanto. Ora c'è un programma di interlinguistica offerto all'Università Adam Mickiewicz in Polonia che viene insegnato in esperanto.

Più recentemente, l'UNESCO ha dichiarato il 2017 l'anno di Zamenhof e da allora la sua rivista di punta, il Corriere dell'UNESCO, ha pubblicato trimestralmente un'edizione in lingua esperanto.

Dare una possibilità alla pace

Oggi l'esperanto è parlato da sacche di appassionati in tutto il mondo, anche in Antartide. Ora c'è una vasta gamma di risorse gratuite per l'esperanto online, tra cui Duolingo, lernu!, il dizionario completo illustrato dell'esperanto, il manuale completo della grammatica dell'esperanto e Google Translate.

L'esperanto ha anche una propria edizione di Wikipedia e, al momento, ci sono più voci di Wikipedia scritte in esperanto che articoli in danese, greco o gallese.

In esperanto, la parola "esperanto" significa "colui che spera". Alcuni potrebbero obiettare che è idealistico credere che l'esperanto possa unire l'umanità, specialmente nel mezzo di un'altra grande guerra.

Ma anche le guerre più violente non finiscono senza colloqui di pace, che spesso richiedono ai traduttori di interpretare le lingue delle parti opposte. Zamenhof si chiedeva – e lo faccio anch'io – se la violenza stessa potrebbe essere meno comune se un linguaggio neutrale potesse aiutare le persone a colmare le proprie divisioni.

(Joshua Holzer - Assistant Professor of Political Science, Westminster College -, su The Conversation del 25/07/2022)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)